

3. PROCESSI INTERNAZIONALI ED EVOLUZIONI NAZIONALI NEI SISTEMI INFORMATIVI STATISTICI SDGs¹

3.1 Il processo globale di attuazione dell'Agenda 2030 e gli indicatori definiti dalle Nazioni Unite nell'IAEG-SDGs

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile² rappresenta, come è noto, il piano di azione globale delle Nazioni Unite (NU) per il conseguimento di una trasformazione sostenibile entro il 2030. L'Agenda ha un carattere rivoluzionario perché le quattro dimensioni dello sviluppo sostenibile - sociale, economico, ambientale e istituzionale - devono necessariamente essere considerate in maniera integrata, puntando alle interconnessioni³ tra sostenibilità, cambiamenti climatici, eventi estremi e disastri (Sendai Framework), inclusione e benessere delle persone.

Il benessere umano è intrinsecamente legato alla salute degli ecosistemi naturali: la loro mancata tutela rappresenta a sua volta una minaccia per la prosperità a lungo termine dello sviluppo. Inoltre, affrontare le disuguaglianze nella distribuzione dei benefici dello sviluppo è fondamentale per lo stesso sviluppo sostenibile globale. Secondo le Nazioni Unite, i Goal non possono essere classificati come univocamente economici, o sociali o ambientali, perché i target che li compongono possono avere valenze anche molto diversificate. Il Goal 2, ad esempio, affronta insieme target legati all'alimentazione, alla salute, alla biodiversità e all'agricoltura, considerando, quindi, sia temi sociali, sia temi economici, sia temi ambientali. Il Goal 8 considera target sociali legati al lavoro e alla sua qualità e target economici connessi al Pil.

All'*High-level Political Forum on Sustainable Development* (HLPF) è stato assegnato un ruolo centrale per il controllo dell'adozione dell'Agenda 2030 e per il monitoraggio dei risultati delle politiche concretamente sviluppate. Questo Forum si è riunito nel 2020 e nel 2021, sottolineando la necessità di una revisione costante dei piani nazionali di sviluppo sostenibile e dei quadri di finanziamento, per garantire le risorse necessarie al cambiamento richiesto dall'Agenda, soprattutto nella situazione attuale fortemente condizionata dalla pandemia. Assicurare che nessuno sia lasciato indietro e costruire infrastrutture sociali, economiche e ambientali sostenibili è necessario per realizzare gli SDGs. Ai Paesi è richiesto di presentare le *Voluntary National Review* (VNR), che dedicano una parte consistente al monitoraggio e alla misurazione. Nell'edizione di luglio 2021 dell'HLPF si auspicano fortemente trasformazioni che vadano verso economie inclusive e sostenibili (SDGs 1, 2,

1 Questo capitolo è stato curato da Angela Ferruzza con la collaborazione, per la parte grafica, di Paola Patteri, e, per il paragrafo 3.2, di Barbara Baldazzi, Luigi Costanzo, Giovanna Tagliacozzo, Paola Ungaro.

2 L'Agenda è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2015: in essa si delincono a livello mondiale le direttrici delle attività per i prossimi anni (UN Resolution A7RES/70/1, New York settembre 2015). Nello stesso anno, in coerenza con l'Agenda 2030, sono stati adottati anche il Paris Climate Agreement (UN decision 1/CP.21, adoption of the Paris Agreement) e il Sendai Framework for Disaster Risk Reduction (adottato al Third UN World Conference on Disaster Risk Reduction in Sendai, Giappone).

3 <https://unstats.un.org/unsd/statcom/50th-session/documents/>, The interlinkages for the Agenda 2030, UNSD, 5-8 march 2019.

8, 17), che considerino consumi e produzione integrando gli aspetti legati alla mitigazione dei cambiamenti climatici (SDGs 12, 13, 17), che costruiscano società inclusive e meno diseguali (SDGs 3, 10, 16, 17), esplorando con particolare attenzione le dimensioni subnazionali e locali. La pandemia ha aumentato le disuguaglianze nei Paesi e tra i Paesi e la crisi climatica persiste a livello globale.

Tali piani di azione dipendono anche dalla disponibilità di dati di elevata qualità e da informazioni statistiche standardizzate che considerino gli aspetti geostatistici, essenziali per le questioni legate alla sostenibilità. L'Agenda 2030 presenta, infatti, un costante richiamo alla concretezza e alle misure statistiche. L'*Inter Agency Expert Group on SDGs* (UN-IAEG-SDGs), istituito dalla Commissione statistica UN, ha individuato un quadro condiviso di informazione statistica quale strumento di monitoraggio e valutazione dei progressi verso gli obiettivi dell'Agenda.

La prima versione è stata proposta nel 2016, ma sono state definite due revisioni, al 2020 e al 2025, per garantire l'aggiornamento degli indicatori, i necessari avanzamenti nella loro classificazione in *tiers*⁴ e la predisposizione dei necessari metadati⁵. La revisione 2020 UN-IAEG-SDGs⁶, presenta 231 indicatori⁷. Questi⁸ sono, attualmente, classificati secondo due livelli⁹: più della metà, 130, sono Tier I, 97 (42%) sono di secondo livello¹⁰. Sono state avviate le ulteriori attività di revisione degli indicatori e dei loro metadati, che vede un percorso concentrato proprio nei prossimi mesi, finalizzato a considerare gli impatti della pandemia in termini di misurazione di Goal: l'Istat è membro attivo di UN-IAEG-SDGs. Particolare attenzione è dedicata all'utilizzo sempre più intensivo dei dati amministrativi per la definizione e produzione delle misure statistiche SDGs e alla necessità di implementare la *Data Disaggregation*, soprattutto con riferimento al territorio e al genere, nel rispetto del principio *No one left behind*. Gli indicatori essenziali che devono essere disaggregati per genere sono 57 (Figura 3.1).

L'utilizzo dell'informazione geo-statistica e del GIS per la produzione, la visualizzazione e la diffusione delle misure statistiche SDGs ha condotto anche alla identificazione da parte di UN-IAEG di un sotto insieme di indicatori che è opportuno siano disaggregati per località geografiche (60), oppure per i quali l'informazione geospaziale per gli SDGs può essere utilizzata per la produzione stessa degli indicatori (39) (Figura 3.2). A questi, a livello nazionale se ne possono aggiungere altri, sia per genere, sia per il territorio, come, ad esempio, accade con riferimento al Sistema informativo Istat SDGs.

4 Al primo livello appartengono tutti gli indicatori con metodologia e standard consolidati, e regolarmente prodotti dai Paesi, nel secondo livello si trovano gli indicatori che nonostante abbiano metodologia e standard consolidati, non vengono regolarmente prodotti; appartengono al terzo gli indicatori per i quali non sia disponibile una metodologia e degli standard condivisi. I rimanenti indicatori appartengono a più livelli, data l'eterogeneità delle loro componenti.

5 I metadati UN-IAEG-SDGs definiscono gli indicatori proposti per il monitoraggio e descrivono le metodologie necessarie alla loro implementazione.

6 Il *Global indicator framework* è stato adottato dalla General Assembly in resolution 71/313 e proposto per le revisioni alla *51st session of the Statistical Commission in 2020* e alla *56th session in 2025*.

7 <https://undocs.org/A/RES/71/313>

8 https://unstats.un.org/sdgs/indicators/Global%20Indicator%20Framework%20after%202021%20refinement_Eng.pdf

9 <https://unstats.un.org/sdgs/iaeg-sdgs/tier-classification/>

10 Data l'eterogeneità delle componenti che li costituiscono, 4 indicatori appartengono a più livelli.

Figura 3.1 - Indicatori con disaggregazioni di genere secondo UN-IAEG-SDGs

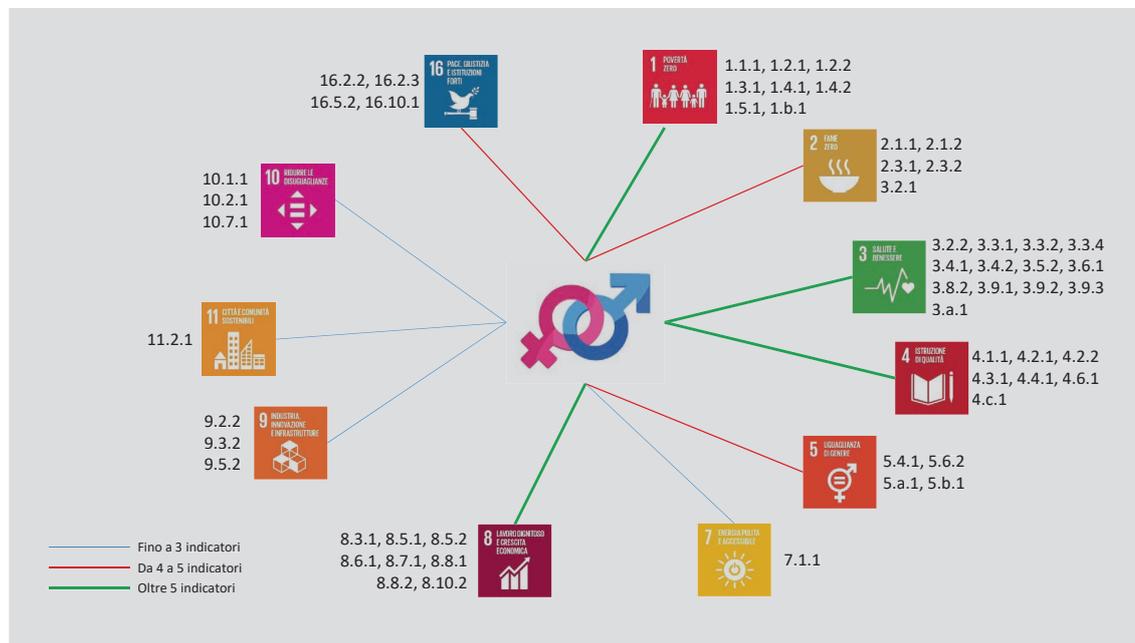


Figura 3.2 - Indicatori con disaggregazioni territoriali secondo UN-IAEG-SDGs



Le azioni relative ai progressi nel conseguimento di un Goal possono essere rafforzate o, al contrario, contrastate da quelle stabilite per un altro Goal. Per tale ragione, viene richiesto dalle NU di utilizzare un approccio integrato che si basi sull'analisi delle interconnessioni tra gli obiettivi, i target e gli indicatori.

Un focus è stato dedicato da UN-IAEG-SDGs alla misurazione statistica e ai complessi rapporti tra pandemia e sostenibilità¹¹, affinché gli Istituti nazionali di statistica identifichino e mettano a disposizione un insieme di misure che rifletta l'elevato impatto che la pandemia può avere nel raggiungimento degli obiettivi. A questo fine, sono stati individuati 74 indicatori, che considerano la crisi sistemica causata dalla pandemia e le sue implicazioni per la sostenibilità, soprattutto con riferimento ai gruppi vulnerabili e marginalizzati: tra questi indicatori, alcuni riguardano gli impatti legati alle spese che i Paesi devono effettuare per affrontare la crisi economica, i problemi nel mercato del lavoro, per i redditi, il Pil; nonché istruzione, insicurezza alimentare, accesso ai pubblici servizi, violenza in famiglia e legata al genere, salute mentale, accesso alle cure, connessioni internet, nonché aspetti ambientali correlati alla qualità dell'aria e dell'acqua, alla generazione dei rifiuti.

Figura 3.3 - Indicatori interconnessi al tema della pandemia secondo UN-IAEG-SDGs e disponibili nella Piattaforma Istat



Il grafo (Figura 3.3) illustra gli indicatori ipotizzati da UN-IAEG. Le misure statistiche già disponibili per il nostro Paese, individuabili nella piattaforma informativa Istat, sono indicate in grassetto.

Un report predisposto a partire dai dati a disposizione delle NU sulle dinamiche globali è stato diffuso a luglio 2021¹²; è disponibile anche il *Global SDG Indicators Database*¹³, che raccoglie le informazioni statistiche e che viene aggiornato almeno semestralmente.

11 Ogni indicatore è stato considerato nelle sue possibili interrelazioni, ma con la consapevolezza che gli impatti possono variare in dipendenza delle regioni considerate e delle priorità e circostanze nazionali e locali.

12 <https://unstats.un.org/sdgs/report/2021/The-Sustainable-Development-Goals-Report-2021.pdf>

13 <https://unstats.un.org/sdgs/indicators/database/>

3.2 Misure statistiche globali: alcuni esempi

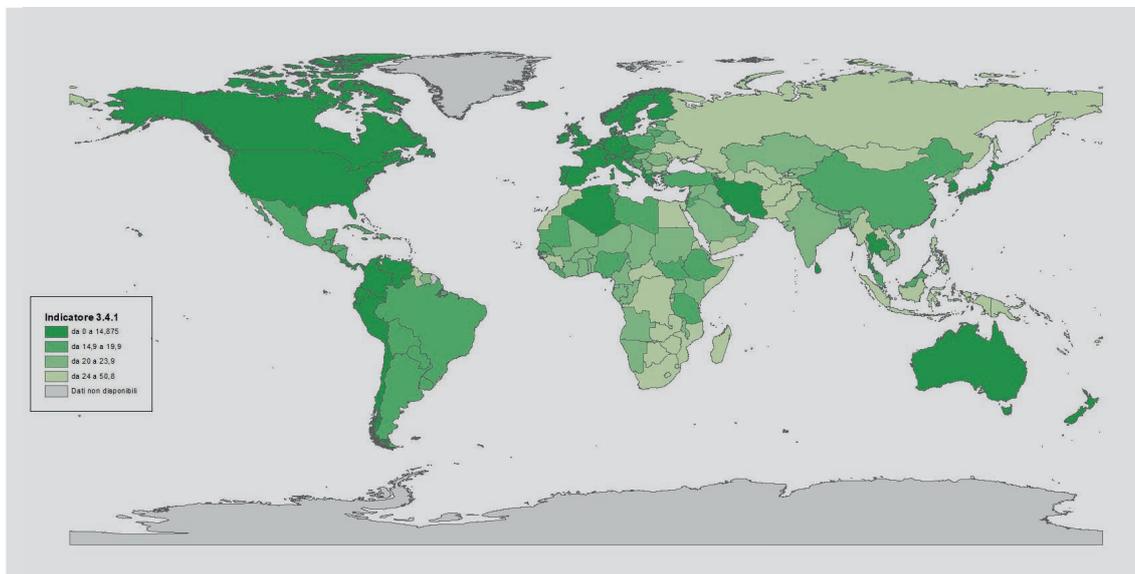
La crisi sistemica generata dalla pandemia ha reso ancora più chiaro che tutti i Paesi sono vulnerabili e che richiedono misure di prevenzione e di sviluppo globali, da cui deriva la necessità di considerare azioni che integrino la prospettiva di lungo periodo (gli impegni presi nel patto di Parigi per il clima e nell'Agenda 2030), oltre ai potenziali effetti di *spill-over*, ad esempio, delle azioni europee sugli altri Paesi. Di seguito il riferimento ad alcuni indicatori, a titolo esemplificativo, per considerare la situazione italiana ma in un contesto globale.



In lenta diminuzione la mortalità per le 4 principali malattie non trasmissibili, le disparità tra Paesi rimangono elevate

Nel 2019, la maggior parte dei decessi è stata causata da malattie non trasmissibili, in particolare dalle malattie cardiovascolari, i tumori, il diabete e le malattie respiratorie croniche. Sono stati circa 33 milioni i morti a causa di queste malattie nel mondo, anche se la probabilità di morire per queste cause tra 30 e 69 anni è diminuita dal 19,9% nel 2010 al 17,8% nel 2019.

Figura 3.4 - Probabilità di morire tra i 30 e i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie. Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: <https://unstats.un.org/sdgs/indicators/database/>

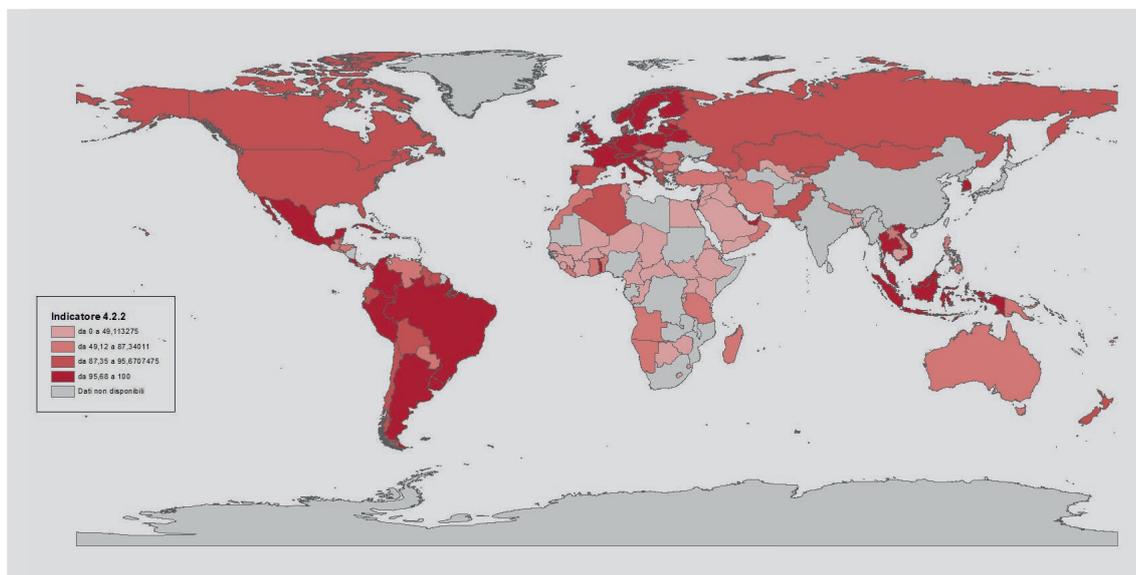
Le disparità tra i Paesi rimangono elevate e soprattutto in un momento critico per i sistemi sanitari come quello che si sta affrontando per la pandemia da coronavirus, l'assistenza alle persone con malattie non trasmissibili diventa una risorsa ancora più preziosa. Le persone con preesistenti malattie non trasmissibili le più vulnerabili sono infatti le più soggette ad ammalarsi gravemente con il coronavirus e risentono maggiormente dell'interruzione dei servizi di prevenzione e trattamento.



L'accesso a scuola a 5 anni importante per diminuire i rischi di abbandono e esclusione sociale, ancora troppi bambini esclusi nei Paesi più poveri

Un'istruzione di buona qualità nella prima infanzia è uno dei migliori investimenti che una società possa rendere a sé stessa e ai suoi bambini: essenziale per lo sviluppo cognitivo, costituisce una solida base per l'apprendimento negli anni successivi, con minori rischi di abbandono e di esclusione sociale, sia nei Paesi ad alto reddito, sia in quelli a basso reddito. La partecipazione all'apprendimento organizzato un anno prima dell'età ufficiale di ingresso alla scuola primaria è aumentata costantemente negli ultimi anni.

Figura 3.5 - Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: <https://unstats.un.org/sdgs/indicators/database/>

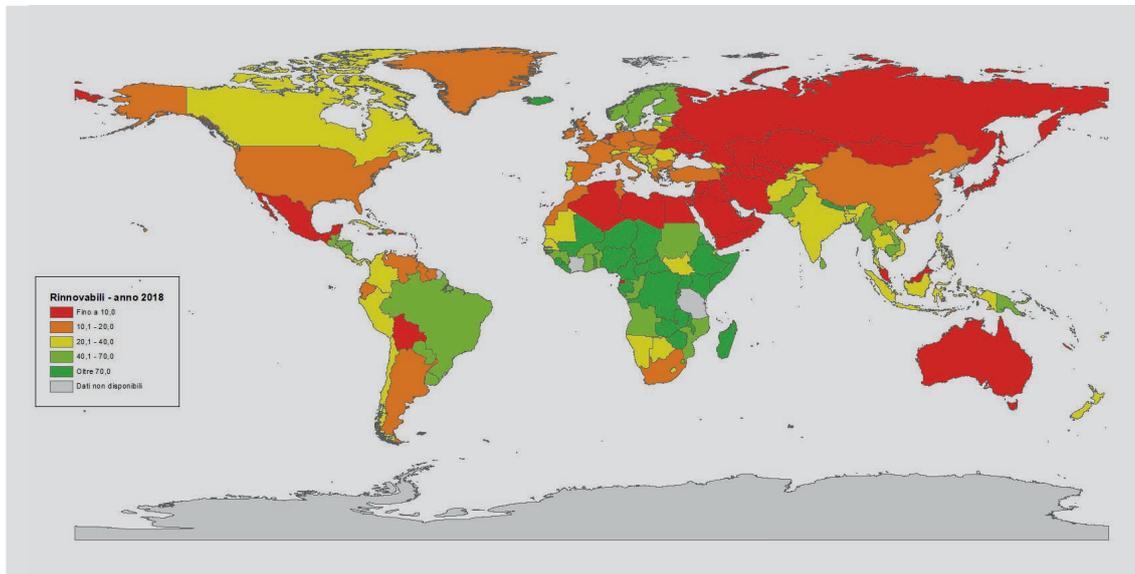
A livello globale, il tasso di partecipazione all'educazione della prima infanzia era del 73% nel 2019, in aumento rispetto al 64,8% del 2010. Tuttavia, ci sono notevoli disparità tra i Paesi, con tassi che variano dal 4 per cento a quasi il 100 per cento. Il tasso di partecipazione all'educazione della prima infanzia era solo del 43 per cento nei Paesi meno sviluppati. Ad esempio, nell'Africa sub-sahariana il rapporto è di 4 bambini su 10, in Nord Africa e Asia occidentale di 5 bambini ogni 10, contro 9 bambini ogni 10 in Europa, Nord America, Australia, Nuova Zelanda, America Latina e Caraibi. Nel 2019, in Italia la partecipazione alla scuola dell'infanzia per i bambini di 5 anni si mantiene su livelli molto elevati (96,5%).



Variabilità globale per le fonti energetiche rinnovabili

Nel 2018, le fonti energetiche rinnovabili (FER) coprono, a livello globale, il 17,1% dei consumi finali di energia, una quota stabile rispetto allo scorso anno e in crescita di soli 0,8 punti percentuali rispetto a dieci anni fa.

Figura 3.6 - Fonti energetiche rinnovabili. Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: <https://unstats.un.org/sdgs/indicators/database/>

Il contributo delle fonti rinnovabili al consumo energetico mostra un'elevata variabilità a livello geografico, in relazione sia alla diversa disponibilità di risorse ambientali e meteorologiche, sia alla disparità delle politiche di sostegno e investimento adottate a livello locale. L'impiego di FER risulta elevato nei Paesi emergenti, non solo per la diffusione delle biomasse (utilizzate soprattutto nelle zone rurali), ma anche grazie agli investimenti per fronteggiare i rilevanti problemi infrastrutturali e di accesso ai servizi energetici, attraverso la diffusione sul territorio di impianti per la produzione di energia da rinnovabili autosufficienti e su piccola scala (off-grid e mini-grid). Nelle regioni sviluppate la quota di rinnovabili è pari al 12,3%, in quelle in via di sviluppo sale al 22,0%, raggiungendo il 44% nei Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare (LLDCs) e il 70% nei Paesi meno sviluppati (LDCs).

Nonostante la costante riduzione (-0,8 punti percentuali rispetto al 2017 e - 2,5 rispetto al 2008), l'Africa sub-sahariana si distingue per la notevole incidenza di consumi da rinnovabili, pari al 67,7%, grazie all'elevatissimo contributo della Repubblica democratica del Congo, della Somalia e dell'Uganda (con una quota di FER superiore al 90%), e di Etiopia, Gabon, Rwanda, Burundi, Chad e Zambia (tra 85 e 90%). Registrano un'importante quota di rinnovabili sul fabbisogno energetico complessivo anche l'America latina e i Caraibi (30,1%) e l'Asia meridionale (27,8%).

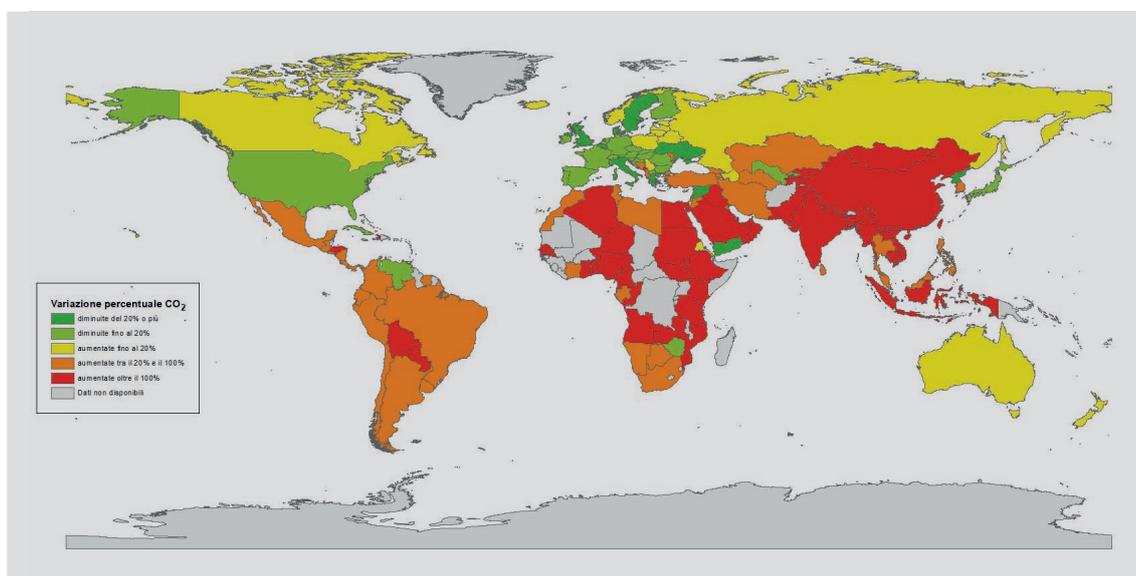
Particolarmente basso, al contrario, oltre che sostanzialmente stabile nel tempo, l'apporto da fonti rinnovabili nell'Asia Centrale (3,4%) e Occidentale (3,7%). Europa e Nord-America, pur collocandosi al di sotto della media globale, rappresentano l'area che registra il più elevato incremento nell'incidenza di consumi da rinnovabili nell'ultimo decennio (+3,5 punti percentuali). Il Sud-Est asiatico, pur mantenendo livelli superiori alla media globale (22,6%), ha visto invece contrarsi considerevolmente il ricorso alle FER nel corso degli ultimi dieci anni (-10,2 punti percentuali).



Aumentano le emissioni di anidride carbonica su scala globale

Nel 2018 continuano ad aumentare a livello globale le emissioni di anidride carbonica da combustione fossile, con 33,5 miliardi di tonnellate di CO₂, corrispondente a un incremento del 44% rispetto ai valori del 2000¹⁴. Se i Paesi in via di sviluppo – con 19,7 mld/ton CO₂ nell'ultimo anno – hanno notevolmente aumentato le loro emissioni nel periodo in esame (del 120% circa), i Paesi sviluppati¹⁵ (con 12,2 mld/ton CO₂) le hanno diminuite dell'10,0% circa, ma con un tasso di decrescita sempre più ridotto negli anni.

Figura 3.7 - Emissioni di anidride carbonica da combustione di carburante fossile per area geografica. Anni 2000 - 2018 (variazioni percentuali)



Fonte: <https://unstats.un.org/sdgs/indicators/database/>

La contrazione delle emissioni di gas serra si rileva nella maggior parte dei paesi Europei, negli Stati Uniti d'America, in Giappone e nella Repubblica Democratica di Corea. Nel continente africano le emissioni risultano, invece, in aumento in quasi tutti i Paesi (di cui si dispone di dati). L'aumento di CO₂ è consistente anche in diversi Paesi del sud est asiatico, quali ad esempio la Cina, l'India, la Mongolia. In Russia, Oceania e Canada l'aumento è invece più contenuto.



Non si ferma la deforestazione nel mondo, Italia in controtendenza

¹⁴ La concentrazione in atmosfera dell'anidride carbonica continua a crescere superando, nel 2016, la soglia delle 400 parti per milione (ppm) e raggiungendo il valore 418,8 ppm nel 2021 (fonte: NOAA National Oceanic and Atmospheric Administration).

¹⁵ Europa, Cipro, Israele, Nord America, Giappone Australia e Nuova Zelanda

La conservazione della biodiversità terrestre dipende fondamentalmente dalla conservazione delle aree forestali, che ne detengono circa i tre quarti¹⁶. Le foreste svolgono, inoltre, molteplici altre funzioni essenziali alla vita sulla terra, quali la conservazione delle acque e del suolo e l'assorbimento del carbonio, e hanno un ruolo importante nella mitigazione dei cambiamenti climatici. Tutte queste funzioni rischiano di essere compromesse dai processi di deforestazione e deterioramento delle aree forestali, alimentati dalla domanda crescente di terreni per l'agricoltura e l'allevamento, dall'avanzata dell'urbanizzazione e da vari altri fattori, tra cui gli incendi su vasta scala e lo sfruttamento illegale o incontrollato dei prodotti forestali.

Nel 2020, secondo le stime della Fao, le aree forestali coprono il 31,2% della superficie terrestre e la loro estensione si è ridotta dell'1,2% rispetto al 2010: una flessione che può apparire modesta, ma equivale a una perdita media di circa 47 mila km² l'anno (quasi due volte la superficie della Lombardia). Prosegue, pertanto, la tendenza negativa che il target 15.2 si prefiggeva di arrestare entro il 2020 (il tasso di variazione è identico a quello del periodo 2000-2010). Esistono, tuttavia, differenze importanti connesse al livello di sviluppo. Nei Paesi sviluppati, dove sono in atto già da tempo politiche di protezione e il patrimonio forestale è meno esposto alla pressione del sistema economico, l'obiettivo può dirsi sostanzialmente raggiunto, dato che la copertura forestale è leggermente superiore rispetto al 2010 e invariata dal 2015 (37,6%). L'incidenza delle aree forestali continua a diminuire, invece, nei Paesi in via di sviluppo (dal 28,0% del 2010 al 27,3% del 2020), dove si trovano le grandi foreste pluviali che custodiscono gran parte della biodiversità terrestre, e con maggiore intensità nei Paesi meno sviluppati, che sono i più colpiti dall'impatto della deforestazione (dal 28,2% del 2010 al 26,3% del 2020).

Figura 3.8 - Variazione delle aree forestali nel mondo per livello di sviluppo. Anni 2000-2020 (milioni di ettari)

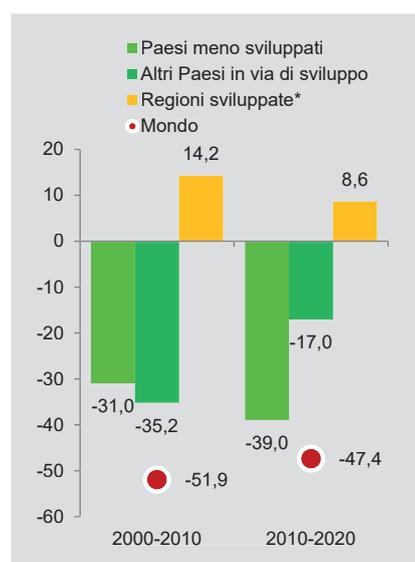
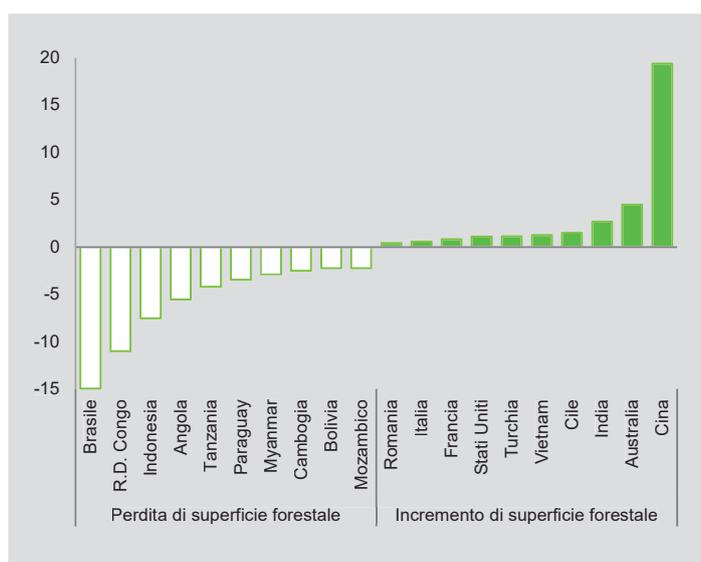


Figura 3.9 - Variazione delle aree forestali nel mondo per livello di sviluppo. Anni 2000-2020 (milioni di ettari)

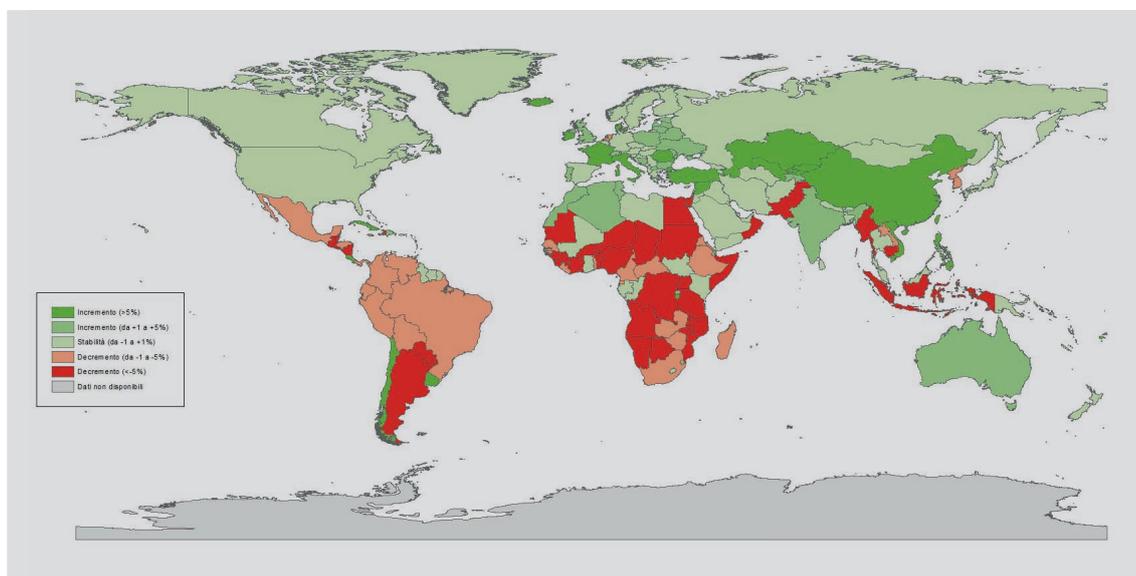


Fonte: Fao, Global Forest Resources Assessment
 (*) Europa (inclusa la Federazione Russa), Israele, Stati Uniti, Canada, Giappone, Australia e Nuova Zelanda.

16 Cfr. Fao. 2019. *The State of the World's Forests 2018*.

Nel decennio 2010-2020, le perdite di superficie forestale si concentrano nell'Africa Sub-sahariana, in America Latina e nel Sud-est asiatico, mentre quasi tutti i Paesi che presentano un significativo incremento delle aree forestali (oltre il 5%) si trovano nell'emisfero settentrionale, dove prevalgono, in generale, situazioni di stabilità o di crescita moderata (Figura 3.10). I Paesi che, in assoluto, hanno perduto più superficie forestale nel decennio 2010-2020 sono il Brasile (quasi 15 milioni di ettari, pari al 2,9% della superficie rilevata nel 2010), la Repubblica democratica del Congo (-8% sul 2010) e l'Indonesia (-7,6% sul 2010). Gli incrementi più consistenti si registrano invece in Cina (+19,4 milioni di ettari, +9,7% sul 2010), seguita a molta distanza da Australia (+3,4%) e India (+3,8%).

Figura 3.10 - Dinamica delle aree forestali nel mondo. Anni 2000-2020 (variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Fao, Global Forest Resources Assessment

3.3 Le iniziative europee per la realizzazione dell'Agenda 2030

La Commissione Europea (CE) nell'ambito dell' *8th Environment Action Programme*¹⁷ (8th EAP), esplicita la sua visione finalizzata a un programma di obiettivi di lungo termine che consenta la realizzazione di “*citizens live well, within the planetary boundaries*”: un ambiente sano è necessario per il benessere dei cittadini, biodiversità ed ecosistemi devono essere protetti per consentire la resilienza ai cambiamenti climatici e ad altri rischi ambientali, l'economia circolare deve essere garantita grazie a una produzione nulla di rifiuti e di gas con effetto serra e a una crescita economica che conduca al disaccoppiamento tra l'uso delle risorse e il degrado ambientale. In coerenza con ciò, la CE si è fatta parte attiva nel percorso di attuazione dell'Agenda 2030¹⁸, puntando l'attenzione sulla necessità di effettuare un regolare monitoraggio degli SDGs a livello europeo.

17 Cfr. <https://ec.europa.eu/environment/pdf/8EAP/2020/10/8EAP-draft.pdf>

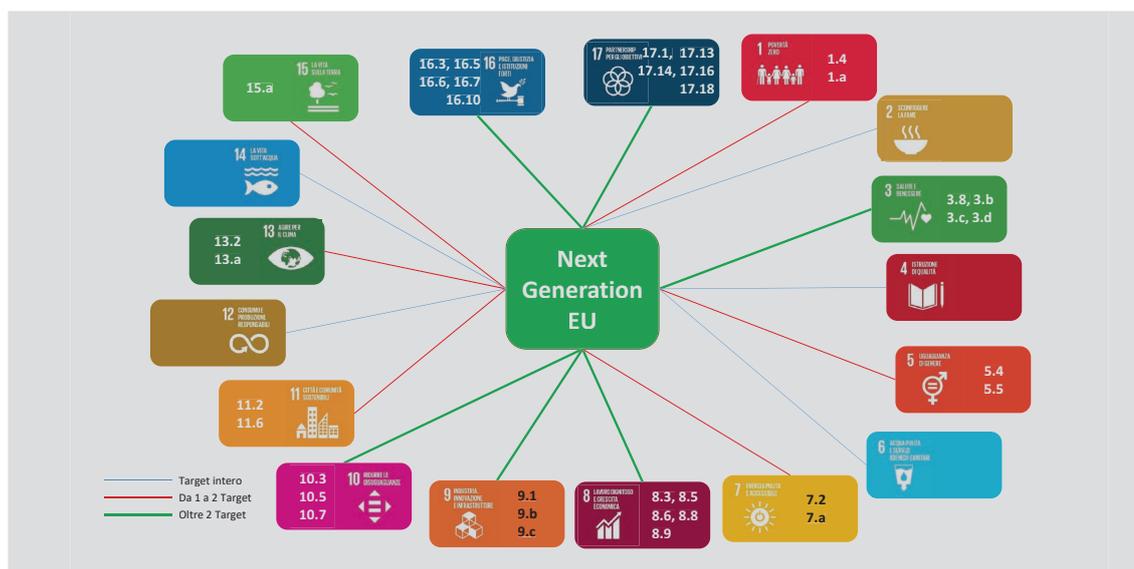
18 Cfr. Rapporto SDGs 2019 e Rapporto SDGs 2020, capitolo 2.

L'esigenza di articolare le politiche e i processi decisionali europei considerando un modello di sviluppo sempre più orientato ai principi dello sviluppo sostenibile è apparsa chiara negli orientamenti politici per l'attività della CE relativa agli anni 2019-2024: è stata ribadita la necessità di un *European Green Deal*¹⁹ (EGD), che integri la visione presente nell'8th EAP e che punti al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, per minimizzare gli eventi estremi e i disastri, trasformare le sfide climatiche e ambientali in opportunità e per far divenire l'Europa il primo continente climaticamente neutro entro il 2050.

L'EGD, che costituisce un asse fondamentale per la strategia di crescita dell'Europa²⁰, implica un approccio olistico che considera trasversalmente le aree statistiche tradizionali, quali, ad esempio, energia, ambiente, finanza, agricoltura. Le interconnessioni di cluster di statistiche con riferimento ad adattamento e mitigazione per i cambiamenti climatici, biodiversità, economia circolare, costituiscono elementi cruciali.

La crisi dovuta alla pandemia ha necessariamente influenzato le azioni della Commissione, che con il piano "*Next Generation EU*" (NGEU)²¹ ha rafforzato l'importanza della sostenibilità per gli sviluppi futuri delle politiche. Il NGEU promuove una crescita economica e occupazionale all'insegna di sei pilastri principali: transizione verde, transizione digitale, crescita intelligente sostenibile e inclusiva, coesione territoriale e sociale, salute e resilienza economica sociale e istituzionale, politiche per le nuove generazioni. I principi base dell'Agenda 2030 – *no one left behind*, interrelazioni tra i domini - costituiscono i cardini del documento e i riferimenti agli elementi costitutivi dei 17 Goal sono presenti, anche in questo caso, trasversalmente (Figura 3.11).

Figura 3.11 - Next Generation EU e i target SDGs



19 Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1596443911913&uri=CELEX:52019DC0640#document2>

20 La riduzione graduale delle emissioni atmosferiche, progressi continui per incrementare adattamento e resilienza e ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti climatici, un modello di crescita rigenerativa che accelera la transizione verso l'economia circolare, puntando a obiettivi di "zero-pollution for a toxic free-environment", l'attenzione a biodiversità ed ecosistemi naturali, la garanzia della sostenibilità dal produttore al consumatore; le questioni inerenti l'energia del futuro, gli edifici e la mobilità, l'attenzione al sistema agro-alimentare, gli investimenti in ambito sociale per garantire inclusione, parità di genere, occupazione, istruzione, assistenza sanitaria, sono gli ambiti di intervento confermati relativamente al Green Deal.

21 Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1590732521013&uri=COM%3A2020%3A456%3AFIN>

Agli Stati Membri è stato chiesto di elaborare piani di ripresa nazionali basandosi sulle priorità di investimento e di riforma individuate nell'ambito del Semestre europeo, in linea con i piani nazionali per l'energia e il clima, con i piani per una transizione equa, con gli accordi di partenariato e con i programmi operativi nel quadro dei fondi UE. Per garantire un uso ottimale del suo potenziale, è di fondamentale importanza che il piano NGEU guidi la transizione verso²² un'economia pulita, circolare²³, competitiva e climaticamente neutra, che nel contempo diventi motore per la creazione di occupazione²⁴. La transizione verde risulta cruciale e discende direttamente da EGD e dagli obiettivi definiti relativi al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e della riduzione entro il 2030 delle emissioni di gas a effetto serra del 55%, rispetto al 1990. I fondi serviranno a sostenere le attività economiche, i sistemi sanitari e le transizioni verde e digitale e dovrebbero essere disponibili in tutti i settori, dal turismo alla cultura, all'agricoltura.

Il monitoraggio dell'8 EAP, dell'EGD e del *Next Generation EU* considera necessariamente gli indicatori statistici SDGs, pienamente integrati, in quanto presenti negli obiettivi e nei target dei diversi piani di azione. In questo contesto, il ruolo del Semestre europeo evolverà ulteriormente nell'implementazione del *Recovery and Resilience Facility*, come precisato anche nella *Annual Sustainable Growth Strategy* del 2021. Ogni Piano nazionale (PNRR) deve rispondere alle priorità generali e, in particolare, deve destinare almeno il 37% della spesa alla transizione ecologica, che tenga conto dei cambiamenti climatici, e almeno il 20% alla transizione digitale. I piani nazionali devono, quindi, dimostrare il contributo simultaneo di diversi SDGs, considerandone le interconnessioni e i benefici prodotti dalla loro integrazione nelle politiche.

Complementare all'EGD vi è, inoltre, la rinnovata attenzione alle questioni che vedono connesse le tematiche ambientali e la salute ribadite nell'ambito dell'*Healthy Planet for All* e quindi dell'*EU Action Plan (2021-2024): 'Towards Zero Pollution for Air, Water and Soil'*²⁵, anche questa basata sui principi dell'Agenda 2030.

Eurostat produce annualmente il report "*Sustainable development in the European Union - Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context*" nell'ambito del quale

22 COM(2019) 650 final of 17 December 2019; Annual Sustainable Growth Strategy 2020.

COM(2020) 21 final of 14 January 2020; Green Deal Investment Plan.

COM(2020) 22 final of 14 January 2020; Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council establishing the Just Transition Fund.

COM(2020) 14 final of 14 January 2020; A strong social Europe for Just Transitions.

COM(2020) 67 final of 19 February 2020; Shaping Europe's Digital Future.

COM(2020) 80 final of 4 March 2020; Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council establishing the framework for achieving climate neutrality and amending Regulation (EU) 2018/1999 (European Climate Law).

COM(2020)_112 final of 13 March 2020; Coordinated Economic Response to the COVID-19 Outbreak.

Working Document of 17 April; First "ERAvsCORONA" Action Plan. COM(2020) 152 of 5 March 2020; A Union of Equality: Gender Equality Strategy 2020-2025. COM(2020) 102 final of 10 March 2020 on a new industrial strategy for Europe.

23 Con la transizione verso la neutralità climatica, la dipendenza dai combustibili fossili potrebbe essere sostituita dalla dipendenza da altre materie prime. Le politiche attive sui rifiuti, la promozione del riciclaggio contribuiranno a ridurre tale dipendenza.

24 Tale transizione deve permettere di sbloccare gli investimenti utili per la transizione verso l'energia rinnovabile e infrastrutture energetiche sostenibili, verso infrastrutture di trasporto sostenibili e mobilità urbana pulita e si deve basare su una finanza sostenibile. La normativa sul clima, la strategia UE per la tutela e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi naturali, la prossima strategia forestale dell'UE, la politica agricola comune e la strategia "Dai campi alla tavola" sono essenziali per rafforzare la resilienza.

25 Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52021DC0400&qid=1623311742827>

si aggiorna l'analisi della situazione UE rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030, attraverso la selezione di 100 indicatori²⁶. È allo studio un *Action plan for statistics for the European Green Deal*, che dovrebbe consentire un incremento dell'informazione statistica necessaria per il monitoraggio degli SDGs, concentrando l'attenzione sull'utilizzo potenziale dell'informazione geostatistica, l'identificazione di nuovi indicatori soprattutto con riferimento ai cambiamenti climatici, alle statistiche agricole e alle foreste, alla mobilità, all'energia.

Il concetto di coerenza delle politiche viene menzionato nell'Agenda 2030 (target 17.14) come mezzo di implementazione a cui i Paesi devono ricorrere, insieme al finanziamento e al monitoraggio statistico, per il raggiungimento degli obiettivi. Per coerenza delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile (*Policy Coherence for Sustainable Development - PCSD*²⁷) si intende la capacità dei governi a perseguire un obiettivo di politica pubblica tenendo conto di quali siano le conseguenze sugli altri obiettivi, sulle generazioni a venire e sulle possibilità di sviluppo degli altri Paesi. L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD) ha sviluppato un nuovo quadro analitico (*PCSD Framework*) approvato nel Dicembre 2019. Nel PCSD sono stati identificati meccanismi istituzionali per raggiungere la coerenza, per rendere possibile una pianificazione strategica e di lungo termine che costruisca una rete multilivello tra settori e azioni di governo; a tal fine. L'OECD sottolinea anche l'importanza dei relativi sistemi di monitoraggio e di misurazione statistica e cita tra i suoi esempi quello italiano.

3.4 L'evoluzione del processo di produzione delle misure statistiche nazionali per gli SDGs

Agli Istituti nazionali di statistica è assegnato un ruolo cruciale per la produzione di informazione statistica di qualità accessibile e trasparente a livello nazionale e subnazionale, finalizzata al monitoraggio degli SDGs, anche in funzione della prossima *Voluntary National Review (VNR)*²⁸ da presentare all'HLPF e dei Report Nazionali per il semestre europeo.

Il processo di produzione delle misure statistiche nazionali utilizza la versione attuale della revisione 2020 degli indicatori suggeriti dall'*Inter Agency Expert Group on SDGs*. Il lavoro sinergico di confronto inter-istituzionale, di arricchimento del patrimonio informativo²⁹ relativo agli indicatori SDGs, ha prodotto l'attuale Piattaforma statistica, costruita insieme ai diversi attori istituzionali appartenenti al Sistema statistico nazionale (Sistan) e non solo: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Gestore dei Servizi Energetici, Istituto Superiore di Sanità, Ministero della Transizione Ecologica, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Interno,

26 Cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/12878705/KS-03-21-096-EN-N.pdf/8f9812e6-1aaa-7823-928f-03d8dd74df4f?t=1623741433852>

27 Cfr. <https://www.oecd.org/gov/pcsd/oecd-recommendation-on-policy-coherence-for-sustainable-development.htm>

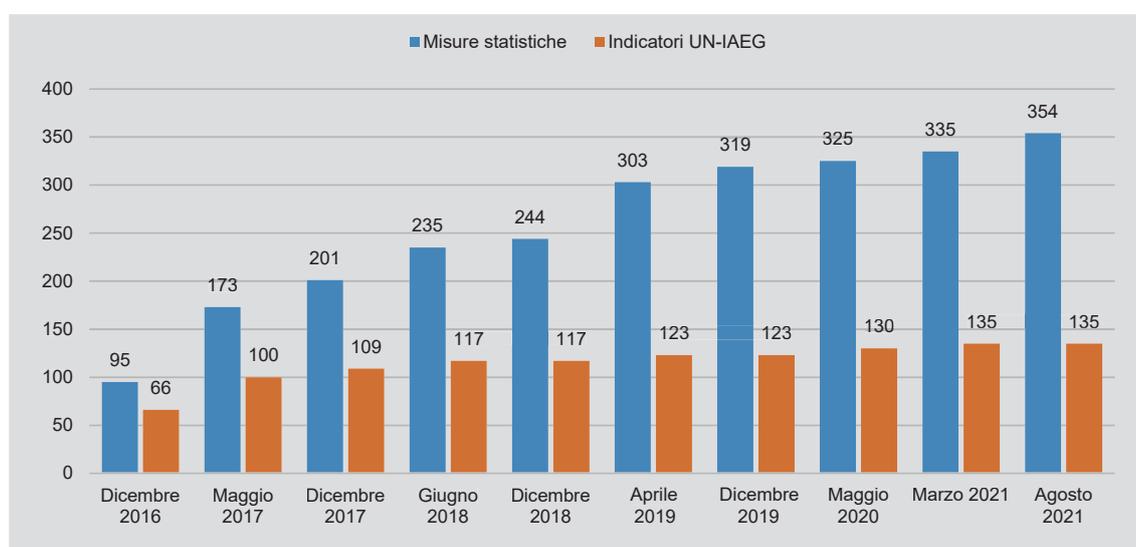
28 La prossima VNR italiana da presentare all'UN-HPPF Nazioni Unite è prevista attualmente per il 2022.

29 Al fine di garantire la qualità dell'informazione statistica, nel selezionare e sviluppare gli indicatori nell'ambito della costruzione evolutiva della piattaforma informativa dedicata ai Sustainable Development Goals sono stati considerati i seguenti requisiti di ammissibilità: trasparenza delle metodologie, frequenza della diffusione, tempestività, copertura e comparabilità geografica, comparabilità nel tempo e lunghezza della serie storica, facilità nell'interpretazione. Ogni Goal è stato esaminato considerando i target e gli indicatori richiesti e seguendo un approccio che teneva conto della tipologia dell'indicatore (statistico o no); dei metadati e dei dati delle Nazioni Unite, della rilevanza per l'Italia, delle possibili fonti dei dati (Istat, Sistan o altro), dell'esistenza dei dati in serie storica e per le disaggregazioni territoriali, delle interrelazioni esistenti.

Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Economia e Finanze Ministero dell'Università e della Ricerca, INVALSI, Asvis.

Le misure statistiche nazionali per il monitoraggio degli SDGs sono state rese disponibili progressivamente nella Piattaforma informativa Istat dedicata³⁰, nell'ambito di più diffusioni a partire dal 2016, al fine di dare aggiornamenti e arricchimenti continui: da 95 misure nazionali per 66 indicatori UN-IAEG diffuse a dicembre 2016, alla versione attuale che individua 354 misure statistiche per 135 indicatori. 119 misure statistiche sono state aggiornate (Figura 3.12).

Figura 3.12 - Misure statistiche della Piattaforma Istat SDGs e indicatori UN-IAEG-SDGs per momento di diffusione

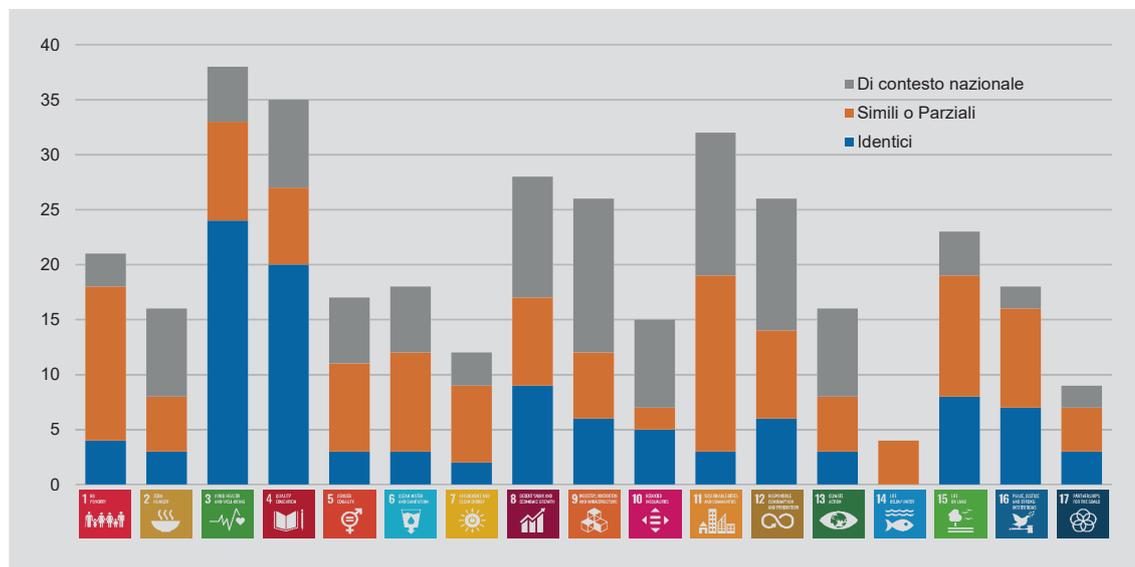


Nell'implementazione della piattaforma informativa sono state individuate le misure statistiche nazionali *identiche* agli indicatori richiesti dall'UN-IAEG nella sua revisione 2020; in altri casi le misure prodotte sono *simili* oppure *parziali*³¹; a queste si sono, inoltre, aggiunte ulteriori misure statistiche *specifiche per il contesto nazionale*. 109 misure statistiche sono identiche, 132 sono proxy o parziali e 113 sono specifiche di contesto nazionale (Figura 3.13).

30 Cfr: <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat>

31 In questo caso non tutti i dati sono disponibili o non tutti lo sono nella specificità richiesta dall'UN-IAEG-SDG.

Figura 3.13 - Misure statistiche per monitorare gli SDGs per tipologia: identici, simili o parziali, specifici di contesto nazionale



In applicazione al principio “no one left behind”, per soddisfare la domanda informativa globale, nazionale e territoriale insieme, un’attenzione particolare è costantemente dedicata alle disaggregazioni regionali, a quelle per livello di urbanizzazione, oltre che a quelle per genere, per cittadinanza, per disabilità (Figura 3.14).

Figura 3.14 - Misure statistiche per monitorare gli SDGs per disaggregazioni disponibili

Variabile di classificazione	Misure statistiche SDGs ISTAT	Goal
Grado di urbanizzazione / Comuni capoluogo / Tipologia comunale	64	1 Povertà, 3 Salute e benessere, 4 Istruzione, 5 Genere, 6 Acqua pulita e servizi igienico-sanitari, 7 Energia pulita e accessibile, 8 Lavoro dignitoso e crescita economica, 9 Industrie, innovazione e infrastrutture, 10 Riduzione delle disuguaglianze, 11 Città e comunità resilienti, 13 Azione per il clima, 16 Pace, giustizia e istituzioni solide, 17 Partnership per gli obiettivi
Regioni	200	1 Povertà, 2 Fame, 3 Salute e benessere, 4 Istruzione, 5 Genere, 6 Acqua pulita e servizi igienico-sanitari, 7 Energia pulita e accessibile, 8 Lavoro dignitoso e crescita economica, 9 Industrie, innovazione e infrastrutture, 10 Riduzione delle disuguaglianze, 11 Città e comunità resilienti, 12 Consumo responsabile e produzione, 13 Azione per il clima, 14 Vita sottomarina, 15 Vita terrestre, 16 Pace, giustizia e istituzioni solide, 17 Partnership per gli obiettivi
Province	15	3 Salute e benessere, 4 Istruzione, 6 Acqua pulita e servizi igienico-sanitari, 7 Energia pulita e accessibile, 8 Lavoro dignitoso e crescita economica, 11 Città e comunità resilienti, 12 Consumo responsabile e produzione, 16 Pace, giustizia e istituzioni solide
Genere	120	1 Povertà, 2 Fame, 3 Salute e benessere, 4 Istruzione, 5 Genere, 7 Energia pulita e accessibile, 8 Lavoro dignitoso e crescita economica, 9 Industrie, innovazione e infrastrutture, 10 Riduzione delle disuguaglianze, 11 Città e comunità resilienti, 13 Azione per il clima, 16 Pace, giustizia e istituzioni solide, 17 Partnership per gli obiettivi
Classe di età	79	1 Povertà, 2 Fame, 3 Salute e benessere, 4 Istruzione, 5 Genere, 7 Energia pulita e accessibile, 8 Lavoro dignitoso e crescita economica, 9 Industrie, innovazione e infrastrutture, 10 Riduzione delle disuguaglianze, 11 Città e comunità resilienti, 13 Azione per il clima, 16 Pace, giustizia e istituzioni solide, 17 Partnership per gli obiettivi
Cittadinanza / Nazionalità	54	1 Povertà, 3 Salute e benessere, 4 Istruzione, 5 Genere, 7 Energia pulita e accessibile, 8 Lavoro dignitoso e crescita economica, 9 Industrie, innovazione e infrastrutture, 10 Riduzione delle disuguaglianze, 11 Città e comunità resilienti, 16 Pace, giustizia e istituzioni solide
Presenza di disabilità	17	1 Povertà, 3 Salute e benessere, 4 Istruzione, 10 Riduzione delle disuguaglianze

Le misure statistiche SDGs hanno ampi punti di contatto e di interconnessione con il sistema degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)³² e con gli indicatori BES utilizzati nel Documento di Economia e Finanza (DEF)³³: sono 64 le misure statistiche SDGs presenti anche nel sistema BES (Figura 3.15).

Figura 3.15 - Indicatori BES e misure statistiche SDGs per dominio Bes e Goal SDGs

BES		SDGs	
1. Salute	7 indicatori	7 nel goal 3	
2. Istruzione e formazione	8 indicatori	7 nel goal 4 1 nel goal 8	 
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	10 indicatori	2 nel goal 5 8 nel goal 8	 
4. Benessere economico (*)	7 indicatori	5 nel goal 1 3 nel goal 10	 
5. Relazioni sociali			
6. Politica e istituzioni (*)	8 indicatori	4 nel goal 5 5 nel goal 16	 
7. Sicurezza	3 indicatori	1 nel goal 5 2 nel goal 16	 
8. Benessere soggettivo			
9. Paesaggio e patrimonio culturale	2 indicatori	1 nel goal 11 1 nel goal 13	 
10. Ambiente (**)	11 indicatori	1 nel goal 1 2 nel goal 6 1 nel goal 7 1 nel goal 8 3 nel goal 11 2 nel goal 12 2 nel goal 13 1 nel goal 14 2 nel goal 15	        
11. Innovazione, ricerca e creatività	3 indicatori	3 nel goal 9	
12. Qualità dei servizi (*)	5 indicatori	2 nel goal 1 1 nel goal 6 2 nel goal 11 1 nel goal 16	   

(*) 1 indicatore ripetuto in più goal.

(**) 6 indicatori ripetuti in più goal.

3.5 Le misure statistiche per il monitoraggio della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile

Il processo di evoluzione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSV) prosegue grazie alle azioni del Ministero della Transizione Ecologica (MITE)³⁴ per quanto

32 Cfr. [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-rapporto-istat-sul-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-rapporto-istat-sul-bes)

33 Cfr. [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-nel-def](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-nel-def)

34 <https://www.minambiente.it/notizie/sviluppo-sostenibile-relazione-2020-e-avvio-del-processo-di-revisione->

riguarda la dimensione interna e del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per quanto riguarda la dimensione esterna, in pieno coordinamento con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con le azioni e le politiche per l'attuazione della strategia, cui concorrono politiche di competenza di numerosi Ministeri. Da settembre 2020, sono iniziati i lavori di Revisione triennale della Strategia³⁵. In questo contesto, il framework dello Sviluppo sostenibile è diventato anche l'ambito entro cui orientare e guidare la trasformazione necessaria alla ricostruzione post *COVID-19*.

Le misure statistiche SDGs rese disponibili costituiscono il necessario input per la misurazione della SNSV. Nel corso del 2018, su iniziativa del MITE, è stato costituito il Tavolo di lavoro sugli Indicatori per l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, con l'obiettivo di definire un nucleo ristretto e rappresentativo di indicatori per il monitoraggio³⁶. Si è stabilito di utilizzare misure statistiche desumibili dalla Piattaforma Istat-Sistan, preferibilmente identiche a indicatori UN-IAEG-SDGs e coerenti con gli indicatori BES, anche al fine di far sì che le misure rispettino i requisiti di ammissibilità statistica. Si sono, quindi, utilizzati i criteri di parsimonia, fattibilità, tempestività, estensione e frequenza delle serie temporali, sensibilità alle politiche pubbliche, dimensione territoriale, focalizzando l'attenzione su misure statistiche che avessero la miglior disaggregazione territoriale possibile, al fine di individuare un primo sotto-insieme sperimentale di misure statistiche riferibili alla Strategia nazionale. Questo è stato condiviso e utilizzato nelle analisi effettuate, anche per le Strategie Regionali di Sviluppo sostenibile e le Agende Urbane. Si tratta di 43 misure statistiche SDGs³⁷, molte delle quali sono anche BES.

In funzione delle raccomandazioni dell'*OECD Policy Coherence for Sustainable Development (PCSD) recommendation*, che indicano la necessità dei citati meccanismi istituzionali³⁸, si auspica che sia garantita la coerenza tra le misure della legge di bilancio (che devono essere anche vincolate in termini ambientali), le politiche di coesione e gli obiettivi della SNSV, considerando, inoltre, le corrispondenze tra le priorità indicate dal Piano Nazionale per il Recovery e la Resilienza (PNRR) e la SNSV, al fine di aver presente l'impatto di lungo termine delle nuove politiche come elementi fondamentali nel progredire verso gli SDGs.

I 43 indicatori scelti come sotto insieme per la SNSV costituiscono un framework che sistematizza gli indicatori relativi a sostenibilità e a benessere, prendendo in considerazione insieme SDGs, BES e in particolare gli indicatori BES utilizzati per la legge di bilancio (BES-DEF) (Figura 3.16). Tale sottoinsieme dovrebbe essere revisionato, almeno al fine di considerare la maggiore ricchezza informativa della Piattaforma statistica SDGs resa attualmente disponibile e diversa da quella utilizzata in prima istanza, ma anche per considerare la revisione in atto della SNSV.

35 Durante i lavori della prima riunione del CIPESS (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile), è stata presentata dal Ministero della Transizione Ecologica, la "Relazione 2020 sullo stato di Attuazione della SNSvS".

36 Hanno partecipato alle attività del tavolo rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, di Ispra e Istat. Il Tavolo ha definito e concordato i criteri per la selezione degli indicatori e l'approccio metodologico necessari per individuare un primo insieme di indicatori rilevanti per il monitoraggio della SNSvS. Si è, infatti, convenuto di far riferimento ai Criteri metodologici adottati dal Comitato BES, istituito ai sensi dell'art. 14 della legge 163/2016, adattandoli e ampliandoli per incorporare un ulteriore criterio di disaggregazione spaziale dei dati riferimento, di livello almeno regionale.

37 Cfr. Relazione sullo stato di attuazione 2019 della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, marzo 2020. <https://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile-monitoraggio-e-valutazione>

38 Cfr. par 3.3.

